

Odg del Senato al dl carburanti-ter punta a estendere le tutele a chi rinnova il concordato

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Uno scudo fiscale di sette anni

Con un nuovo ravvedimento possibile sanare fino al 2024

DI GIULIANO MANDOLESI

Sette anni di potenziamento dello scudo fiscale per chi, avendo già aderito al concordato preventivo biennale (Cpb) per gli anni d'imposta 2024 e 2025, rinnoverà il patto fiscale anche per il 2026-2027. Sia il rinnovo dell'opzione, sia la prima adesione al Cpb per il biennio '26-'27, dovrebbero essere infatti affiancati alla possibilità di fruizione (contestuale) del ravvedimento speciale per gli anni d'imposta dal 2020 al 2024.

Ai contribuenti che hanno già aderito al Cpb per il biennio '24-'25 è stata già consentita la possibilità di fruire del ravvedimento speciale (lo scudo fiscale) per gli anni dal 2018 al 2022 e il rinnovo del patto potrebbe garantire la copertura dagli accertamenti anche per gli anni 2023 e 2024, portando l'effetto "scudo" potenziale dal 2018 al 2024, in totale sette anni d'imposta. Questo è l'effetto dell'impegno vincolante richiesto al Governo dal Senato (si veda *ItaliaOggi* del 12 giugno) nell'ordine del giorno sul concordato preventivo biennale in occasione dell'approvazione del decreto carburanti-ter (dl 89/2026).

È opportuno ricordare che il ravvedimento speciale è una disposizione già nota nel nostro sistema fiscale ed è stata introdotta "abbinata" al concordato preventivo biennale sia in fase di primo anno di adesione (il 2024 per il biennio '24-'25) con il dl 113/2024, sia in fase di opzione per il biennio '25-'26 con il dl 84/2025. L'istituto, applicabile per i soggetti Isa, prevede la possibilità di fruire di una protezione dalle rettifiche reddituali ed Iva, di cui all'articolo 39 del dpr 600/1973 e all'art. 54, comma 2, del dpr 633/1972, per una serie di anni d'imposta, pagando un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e delle relative addizionali nonché dell'imposta regionale sulle attività

produttive.

Chi ha utilizzato lo strumento in fase di adesione al Cpb nel 2024 poteva "scudare" gli anni dal 2018 al 2022, mentre chi lo ha utilizzato con l'opzione al patto fiscale nel 2025 poteva far rientrare gli anni d'imposta dal 2019 al 2023. Qualora l'abbinamento Cpb più ravvedimento speciale venisse riproposto, le annualità scudabili indicate nell'emendamento al dl carburanti-ter sarebbero quelle dal 2020 al 2024 e rientrerebbero nella possibilità di fruire del nuovo ravvedimento anche i contribuenti che, avendo già aderito al patto per gli anni 2024-2025, rinnoverebbero l'opzione per gli anni 2026-2027.

Prendendo quest'ultimo caso, ovvero di utilizzo del ravvedimento in fase di rinnovo del Cpb, ci si potrebbe trovare di fronte a un contribuente che ha già fruito dello scudo per tutte le annualità dal 2018 al 2022 e che ora potrebbe ampliare l'effetto dell'istituto includendo anche gli anni 2023 e 2024. Di fatto, quindi, lo scudo potrebbe "coprire" 7 anni d'imposta, proteggendo anche il 2023, il tallone d'Achille per il patto fiscale del '24-'25, perché annualità controllabile dal fisco la cui regolarità (entro determinate soglie) è cardine del Cpb.

Nella protezione del ravvedimento speciale rientrerebbe anche il 2024, annualità già parzialmente "coperta" dalla possibilità di subire controlli per i benefici connessi al concordato preventivo biennale e che diventerebbe quindi blindata acquisendo anche la protezione derivante dallo scudo fiscale.

Nell'ordine del giorno del Senato, inoltre, viene anche enfatizzato il beneficio per l'erario derivante dalla prima introduzione dello strumento, che ha portato nelle casse dello Stato circa un miliardo di euro (le imposte sostitutive versate per scudare gli anni d'imposta).

© Riproduzione riservata

